

AGGRESSIONI OSPEDALI: BLASIOLI (PD), “PORRE FINE A ESCALATION DI VIOLENZE, INVESTIRE SU SICUREZZA”

14 Settembre 2024



PESCARA – “La recente aggressione avvenuta all’ospedale di Foggia è solo l’ultimo di una lunga serie di episodi che attestano la vulnerabilità dei presidi sanitari e la mancanza di sicurezza per medici e infermieri. Gli eccessivi tempi di attesa nell’erogazione delle prestazioni e le presunte o reali inefficienze del servizio non possono in alcun modo giustificare violenze e spedizioni punitive di questo tipo”.

Lo scrive in una nota il vicepresidente del Consiglio regionale Antonio Blasioli, del Pd: “A colpire ormai non è soltanto la frequenza di simili episodi, divenuti ormai quotidiani, ma soprattutto la facilità con cui Pronto soccorso e presidi vengono violati da malintenzionati. Per cui occorre intervenire tempestivamente affinché il personale sanitario possa tornare a sentirsi sicuro nel proprio ambiente di lavoro”.

“Come dimostra quanto occorso ieri a Pescara, con il reparto di Oncologia trasformato in un campo di battaglia a seguito di un decesso di un paziente, anche l’Abruzzo non è immune da questa scia di prepotenze. Secondo il rapporto relativo all’anno 2023 dell’Osservatorio Nazionale sulla Sicurezza degli Esercenti le Professioni sanitarie e socio-sanitarie, sono ben 123 gli operatori vittime di aggressione, di cui 77 di sesso femminile e 46 di sesso maschile. Tra le figure professionali più colpite prevalgono medici e infermieri, mentre, per quanto concerne i luoghi interessati, 37 di tali aggressioni sono avvenute nel servizio psichiatrico, 18 nei pronto soccorso, 26 nelle aree di degenza, 15 negli ambulatori, 5 nei servizi per dipendenze, 3 sul territorio, 6 infine negli istituti penitenziari”.

“Le istituzioni, la politica e in primis le aziende ospedaliere- osserva Blasioli – hanno il compito di mettere in sicurezza quanti sono quotidianamente impegnati a garantire il diritto alla salute, anche per il bene dei pazienti, dato che, danneggiando le strutture e pregiudicando il normale operato del personale, le aggressioni rischiano di compromettere la continuità del servizio. Per questo è giunto il momento che amministratori, Asl e forze dell’ordine si siedano attorno ad un tavolo a livello locale per individuare tutte le misure necessarie ad interrompere l’escalation di violenza e prevenire ulteriori episodi di questa natura. E occorre farlo subito, affinché l’accesso agli ospedali venga limitato solo a chi ne ha effettivamente bisogno e il personale sanitario non sia più chiamato, in aggiunta ai carichi di lavoro già estenuanti, ad assolvere a doveri di portierato”.

“La repressione, la procedibilità d’ufficio, pene certe, sistemi di videosorveglianza accurati, e presenza e vigilanza costante costituiscono senz’altro dei deterrenti importanti, ma accanto a ciò occorre anche tornare ad investire sulla sanità, affinché il

servizio torni ad essere efficiente, con tempistiche di accesso e presa in carico dei pazienti accettabili”, conclude.